# *La festa cresta: capitolo 2*

***Prefiche e anime sante.***

**di Michele Chirico**

 **Roberta Oliviero**

 **Giulia Bellanova**

***------------------------------------------------------------------------------***

*Il lunedì santo ci racconta l’autore si svolgevano i riti per le anime del purgatorio. Jurlaro a questo punto ci descrive il comportamento dei cittadini durante la settimana santa. Al cimitero si pregava sopra le lastre tombali dove al di sopra si trovavano le donne che pregavano. La maggior parte di esse veniva ritenuta vecchia nell’ aspetto, ma il loro lamento era talmente forte da farle sembrare giovani e piene di forza. Nel paese si scorgevano i contadini che recitavano preghiere per le anime dei defunti e subito dopo si recavano nelle campagne per portare le palme benedette e iniziare la ‘’sciamatura’’. Durante la settimana santa, l’autore ci descrive che la tipica diete era costituita da pane e acqua, il quale, in realtà rappresentava il corpo di Cristo. Una delle altre usanze della settimana santa riguardava i fabbri ai quali era vietato foggiare chiodi poiché sarebbe stato come foggiarli a Cristo. Dal lunedì santo tutte le attività legate alla medicina e all’ estetica erano proibite. Intanto la cappella del sacramento dove avveniva la messa di Pasqua, veniva addobbata con un sepolcro, il quale veniva costruito dai falegnami del paese. A questo punto il sepolcro veniva rivestito dai paratori di carta e stoffa, i quali chiedevano aiuto al mastro pittore. Il prete era colui che suggeriva agli operai il simbolo da rappresentare sul sepolcro. Quindi tutto questo si svolgeva il lunedì, che era il giorno dove ci si dedicava ai preparativi per addobbare la chiesa. Ma non solo nelle chiese si svolgevano queste tipologie di preparativi, ma anche nelle case dei singoli cittadini. Infatti ogni elemento era oggetto di arredo, non a caso, per tradizione un limone o un’ arancia venivano appese al soffitto come luminarie. Nelle campagne era tradizione mettere in un cesto un poco di muschio, fiori di campo, e qualche immaginetta sacra. Durante questa settimana si svolgeva una processione quella del venerdì santo, quindi era necessario che questi uomini andassero dal callista il quale aveva pomate unguenti per eliminare i calli e i duroni, ma anche per tagliare le unghie. Era d’obbligo questa operazione anche per quelli che erano stati prescelti per essere i dodici apostoli durante la messa del giovedì santo dove venivano lavati simbolicamente i piedi. I macellai durante la settimana santa avevano la licenza di far mangiare solamente la carne agli ammalati che si trovavano in ospedale in quanto ammalati, mentre la gente comune per evitare di offendere la religiosità preferivano non mangiare carne. In realtà veniva venduta sul bancone del macellaio soltanto la carne di animali morti per incidenti. Con la pasqua si faceva festa ed era di esempio per chi da tempo non si confessava. La vicenda si svolge a Francavilla Fontana. L’autore ci descrive chiaramente gli usi e costumi dei riti della settimana santa che si ripetono annualmente. L’autore per descriverci ciò, utilizza quindi un linguaggio lineare e comprensibile, dove prevale il discorso indiretto. Jurlaro stesso è il narratore delle vicende, ed è perciò onnisciente, in quanto conosce bene le tipologie dello svolgimento dei riti della settimana santa. A nostro parere questo libro è molto bello ed esprime pienamente i concetti riguardanti i riti e le usanze di questa particolare settimana dell’ anno. Possiamo quindi notare che l’autore riesce a esprimere pienamente le sensazioni e gli odori di quella settimana.*